



Il delitto di un italiano in Francia.

LA questione della « cronaca » dei giornali deve essere una delle molte insolubili. In teoria, son tutti d'accordo: governanti e governati. In pratica, ne leggo e ne sento parlare da mezzo secolo (perchè mezzo secolo fa sapevo già leggere e scrivere discretamente), ma siamo sempre allo stesso punto. Il fattaccio, il delitto, lo scandalo, in troppi giornali riempiono ancora le colonne. È vero che oggi, provvidamente, sono ridotte di numero; ma si può scommettere che lo spazio, in troppi giornali, sarà più avaramente misurato ad altri argomenti più seri, purchè non manchi per il fattaccio, il delitto e lo scandalo. Mentre scrivo, ho qui i giornali di Firenze e della Toscana. Sono, da tre giorni, pieni della « tragedia » di Volterra. Una giovine donna ha ucciso un'amica e poi s'è uccisa. Tutti i redattori, corrispondenti e *reporters* sono sguinzagliati. La tragedia ha il fondo torbido d'una sciagurata passione, di quelle passioni che chi sa, intende; chi non sa, non dovrebbe essere aiutato a pur sospettarle. Per un'anima giovine e inesperta, nulla di più pericoloso di quegli ampi resoconti dove, fra le altre cose, si fa sapere che a Vol-